CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 19 Luglio 2023

I nodi dell'economia

(c) Ced Digital e Servizi | 1689665174 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'inflazione è in frenata Ma c'è l'incognita grano

▸A giugno l'indice rallenta al 6,4% rispetto al 7,6% registrato a maggio

▸Urso: «Dati positivi ma non molliamo ora vanno evitati i fenomeni distorsivi»

LA CONGIUNTURA

ROMA Una frenata vistosa: a giugno l'indice nazionale dei prezzi al consumo non è aumentato rispetto al mese precedente e ha fatto invece segnare un incremento del 6,4 per cento rispetto allo stesso mese del 2022. Siccome a maggio la variazione annua era stata del 7,6 per cento, il rallentamento c'è. I dati definitivi diffusi ieri dall'Istat confermano la stima preliminare ma danno alcune indicazioni in più su cosa sta succedendo in queste settimane. La tendenza al raffreddamento non è solo del nostro Paese, ma è condivisa dagli Stati Uniti e da altre economie europee e sta spingendo gli analisti ad interrogarsi sulle prossime mosse delle banche centrali, al momento impegnate a proseguire la strategia dei rialzi. Intanto però c'è un altro fattore che è al centro dell'attenzione: il mancato rinnovo dell'intesa tra Russia e Ucraina, che finora ha permesso di salvare le esportazioni di grano dalle zone del conflitto, potrebbe presto creare nuova tensione sui mercati alimentari e poi di conseguenza sui prezzi al consumo. Non va dimenticato che l'invasione dell'Ucraina ha già influito nei mesi scorsi, in modo molto pesante, prima sui prezzi energetici globali e poi su quelli alimentari.



LA DECELERAZIONE RIGUARDA SOPRATTUTTO LE TARIFFE DEL GAS E I PRODOTTI ALIMENTARI

IL CARRELLO DELLA SPESA

In rallentamento a giugno anche il cosiddetto "carrello della spesa" che comprende i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona

L'INDICATORE

E la decelerazione dell'inflazione a giugno si deve proprio ai beni energetici regolamentati (come le tariffe di elettricità e gas) e in misura minore ai beni alimentari lavorati. Hanno invece accelerato i beni alimentari non lavorati. Ma risulta confortante anche l'andamento della cosiddetta "inflazione di fondo", ovvero quella calcolata senza conteggiare i prodotti energetici e gli alimentari freschi. Si tratta di un indicatore particolarmente importante perché è quello a cui guardano le banche centrali al momento di decidere le proprie mosse di politica monetaria: da +6 di maggio (sempre su base annuale) è sceso al +5,6%. Rallenta pure (al 10,5%) il cosiddetto "carrello della spesa" ovvero l'insieme dei prezzi alimentari, per la cura della casa e della persona. L'istituto di statistica ha anche misurato, su base trimestrale, l'effetto dei movimenti dei prezzi sulle varie tipologie di famiglia, da quelle con minore capacità di spesa a quelle che hanno invece una più elevata. In sostanza la frenata dello corso mese favorisce in maniera più marcata le prime, che vedono un calo deciso dei beni dei quali sono maggiori consumatrici (mentre i nuclei più agiati spendono di più in servizi). Per le famiglie del primo gruppo, quelle con capacità di spesa meno elevata che finora hanno sofferto maggiormente, l'inflazione decelera dal +12,5% del primo trimestre di quest'anno al +9,4% del secondo trimestre, mentre per quelle del quinto gruppo (quelle con la capacità di spesa più elevata), passa dal +8,2% del trimestre precedente al +7,1%. Di conseguenza, nota l'Istat, il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe si riduce portandosi a 2,3 punti percentuali.

I dati sono stati commentati con favore dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso: «È la conferma che siano sulla strada giusta - ha osservato Urso - in questa settimana prosegue l'azione di monitoraggio su prodotti e servizi con gli incontri programmati dal Garante dei prezzi per stroncare ogni fenomeno distorsivo». La conclusione è un invito a «non mollare la presa».

LA RIUNIONE

Il ministro dell'Economia Giorgetti si è invece soffermato in particolare sull'atteggiamento della banca centrale europea, ribadendo una posizione che aveva già avuto modo di esprimere in passato. «Sulle politiche monetarie - ha rimarcato intervenendo all'incontro di ministri e governatori del G20, in corso in India - riteniamo si debba procedere con un approccio bilanciato e prudente di fronte a una crescita dell'economia globale che registra una tendenza al ribasso, conseguenza del conflitto in Ucraina e degli effetti del persistere dell'inflazione».

La prossima riunione della Bce con la politica monetaria all'ordine del giorno è in calendario tra dieci giorni, il 27 luglio. L'attesa generale è per un nuovo rialzo di un quarto di punto dei tassi di riferimento.

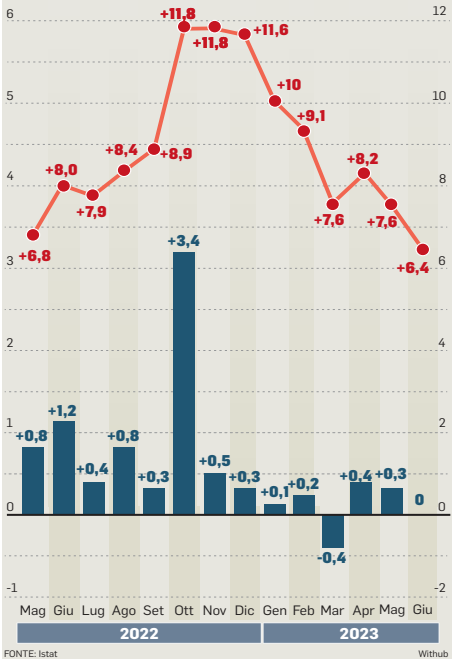
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTESA PER LE MOSSE DELLA BCE GIORGETTI: PRUDENZA ED EQUILIBRIO NELLA POLITICA MONETARIA

Un anno di inflazione

Variazioni % dei prezzi al consumo (indice Nic)



FONTE: Istat — Withub

L'intervista Ignazio Angeloni

«Sfida che si può vincere Il settore energetico ha resistito allo choc»

Ignazio Angeloni oggi è docente di "Banca e finanza" a Firenze presso l'Istituto universitario europeo, ma è stato membro del Consiglio di Vigilanza della Bce dal 2014 al 2019 (ha gestito il primo esame a 360° sulle banche europee), e prima era stato direttore generale della Stabilità finanziaria e responsabile della preparazione del Meccanismo di vigilanza unica. In questa intervista al *Messaggero*, Angeloni commenta la situazione macro-economica.

Come valuta il calo dell'inflazione al 6,4%?

«E' una buona notizia, che conferma la tendenza dei mesi precedenti. Conforta anche l'ultimo dato dell'inflazione Usa, già sotto il 3%. Questi dati dimostrano che l'inflazione che abbiamo vissuto nell'ultimo biennio non è invincibile. La sua "persistenza" (cioè la resistenza all'azione correttiva della banca centrale) è minore che in passato. La Bce dovrebbe quindi trovare in questo conferma della correttezza della linea da essa seguita nell'ultimo anno.



Ignazio Angeloni

L'ECONOMISTA ED EX MEMBRO BCE: GIUSTO CHE CI SIA UN RECUPERO DEI SALARI SOPRATTUTTO NELLE FASCE BASSE

Si tratta di continuare su quella linea, portando i tassi a breve in territorio moderatamente positivo al netto dell'inflazione. E al tempo stesso riducendo la liquidità in eccesso che si è accumulata sul mercato. Il tutto con gradualità e cautela, a mano a mano che si va avanti e ci si porta vicino all'obiettivo».

A cosa è dovuta questa discesa?

«I prezzi energetici sono calati vistosamente negli ultimi mesi, sia indirettamente per l'azione monetaria delle banche centrali, sia più direttamente perché i mercati a livello globale si sono aggiustati più rapidamente di quanto molti avevano previsto alla crisi geopolitica e alle sanzioni imposte alla Russia. Solo un anno fa temevamo la crisi energetica, si parlava di razionamento; oggi la maggiore offerta e la riduzione della domanda per effetto del risparmio spingono il mercato nella direzione opposta. Anche l'aumento dei prezzi alimentari sembra aver raggiunto un picco, pur rimanendo ancora alto. Rimane da portare sotto controllo la dinamica inflazionistica nel settore dei servizi. Anche lì, l'azione della politica monetaria è fondamentale».

Quale dovrà essere la reazione della Bce difronte al calo dei prezzi?

«Non mi sento di fare previsioni. In prospettiva, però, i tassi a breve devono tornare positivi in termini reali. Determinazione e cautela sono le parole chiave che dovrebbero guidare l'azione della Bce nei prossimi mesi».

I rischi di una eventuale fiammata dei prezzi a cosa potrebbe essere legata, alle tensioni in Ucraina sul grano?

«Non si può mai escludere a priori, ma personalmente sono incoraggiato dalla facilità con cui i mercati dell'energia hanno trovato un equilibrio dopo lo shock iniziale della guerra in Ucraina e delle sanzioni».

Ci sono fenomeni speculativi dietro l'aumento dei prezzi registrati in questi mesi?

«Eviterei la tentazione di prendersela con gli speculatori, come a volte si fa in Italia e anche altrove quando i prezzi aumentano. Con l'inflazione diventa più difficile comprendere i prezzi, capire cioè se quello che paghiamo è giusto oppure chi ci vende le cose se ne sta approfittando. Nell'incertezza, può anche accadere che coloro che fissano i prezzi si "portino avanti", aumentando magari un po' di più di quanto sarebbe giustificato dai costi che sopportano. Anche questo fenomeno genera persistenza. L'azione della politica monetaria e la concorrenza di mercato sono gli strumenti per evitare che questi effetti prendano piede e si perpetuino».

A fine anno l'inflazione a che livello potrà arrivare?

«Lo scorso anno, quando ancora c'era chi pensava che l'inflazione fosse temporanea e che in breve si sarebbe esaurita senza far nulla, prevedetti che essa sarebbe durata fino al 2024. In assenza di nuovi eventi negativi e imprevisti, penso che quella previsione sia ancora valida. Per considerare l'obiettivo raggiunto sarebbe sufficiente, a mio avviso, che l'inflazione si portasse stabilmente in prossimità del 2%, senza accanirsi sui singoli decimali».

Il calo dell'inflazione che impatto avrà sulle fasce più deboli?

«Sono state già ampiamente colpite, quindi è giusto e fisiologico che ci sia un recupero da parte dei salari soprattutto nelle fasce più basse».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

18-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Le risorse Pnrr inutilizzate vadano ai bonus per le imprese»

Nicoletta Picchio —a pag. 2

«Il Pnrr spinga la crescita Le risorse inutilizzate ai bonus per le imprese»

Lo scenario

Per Bonomi preoccupante «la politica di rialzo dei tassi della Bce»

Nicoletta Picchio

«I mesi che ci aspettano sono cruciali». Carlo Bonomi sottolinea le difficoltà che le imprese hanno dovuto affrontare negli ultimi anni, dalla pandemia alle conseguenze sociali ed economiche della guerra, la crisi energetica, una permanente instabilità, il perdurare del conflitto in Ucraina «che ha un impatto forte su tutti noi e le nostre imprese oltre alle tensioni internazionali che, pur apparentemente lontane, condizionano non poco le nostre attività».

Difficoltà alle quali si aggiungono «le preoccupazioni per l'accesso al credito, in particolare ora anche la politica di rialzo dei tassi della Bce». Le imprese «hanno retto il colpo e sostenuto il paese, permettendogli di crescere anche più di Francia e Germania, ma all'orizzonte ci sono rischi che non possiamo ignorare e le imprese non possono farcela da sole, specie se hanno di fronte ostacoli e gap storici».

Occorre agire su vari fronti: «Le sfide che si attendono sono numerose», ha sottolineato il presidente di Confindustria in un video messaggio all'assemblea degli industriali di Aosta. «A cominciare – ha aggiunto – dalla messa a terra del Pnrr e dalle opportunità che ne possono derivare. Non abbiamo mai fatto mancare il nostro contributo in termini di proposta e dialogo». Il Piano «va realizzato senza tentennamenti ma nel modo giusto e nella direzione della crescita. I fondi che rischiano di restare inutilizzati diventino crediti di imposta per gli investimenti green e digitali. Sono le due grandi trasformazioni che abbiamo di fronte e che richiedono una mole di investimenti senza precedenti».

Non solo: queste transizioni richiedono anche «una unità di intenti da parte dell'Europa, che a volte per le scelte ideologiche che fa ci sembra molto lontana. Noi facciamo questi richiami perché pensiamo davvero che serva più Europa e non meno Europa. Il punto è quale Europa, perché stiamo parlando di una competizione tra giganti che rischia di vedere il nostro Continente schiacciato tra Cina e Stati Uniti. Stiamo parlando del futuro dei nostri giovani che vedranno gli effetti di questa rivoluzione, che definiamo 5.0, e le ricadute delle nostre scelte». Noi, ha aggiunto Bonomi, «continueremo a mettercela tutta, l'industria è un fattore di sicurezza nazionale».

Bonomi si è soffermato sul gap infrastrutturale del paese e in particolare alla chiusura del traforo del Monte Bianco, con le ripercussioni che genera. «Dobbiamo occuparci di questo tema e lavorare sul soluzioni alternative perché è un corridoio strategico per il passaggio delle merci di tutto il paese». L'orizzonte delle nostre aziende, ha sottolineato, è il mondo. L'export nel 2022 ha raggiunto il record di oltre 600mila euro, il potenziale è enorme: occorre rafforzare la diplomazia economica. Bonomi ha sottolineato l'impegno nel progetto "Confindustria nel mondo", che si è concretizzato finora con l'apertura delle sedi di Kiev, Singapore e Washington.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI
Presidente di Confindustria





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA REVISIONE DEL PIANO

Pnrr, due giorni in cabina di regia

Due giorni di cabina di regia sul Pnrr, oggi e domani, convocati dal ministro Raffaele Fitto per fare il punto sulla terza relazione semestrale sull'attuazione del Piano, ora in discussione in Parlamento, e sulle revisioni del Pnrr su quarta rata e sul programma generale.
L'ordine del giorno è analogo a quello della cabina di regia della scorsa settimana con i ministeri e gli enti locali. A cambiare è la composizione delle riunioni, che nella due giorni vedranno succedersi tutti i rappresentati delle parti sociali. Si comincia oggi alle 13 con Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi e Ania, e si finisce 24 ore dopo con i sindacati. In mezzo una ricchissima schiera di interlocutori, interessati a vari capitoli del Pnrr, da Coldiretti, Cia e Confagricoltura fino a Confcommercio, Cna, Confesercenti e Federdistribuzione. Intanto alla commissione Bilancio della Camera parte l'esame parlamentare della relazione con le audizioni di enti locali, regioni e sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



18-LUG-2023
da pag. 17 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imballaggi, alleanza del made in Italy per una revisione del regolamento Ue

00259 00259

Industria

Marchesini (Confindustria): in molti casi il riciclo è più sostenibile del riuso

«L'industria la transizione ambientale la vuole fare, non perché lo prescrive l'Europa ma perché ce lo chiede il nostro unico, vero padrone: il mercato. E ci piacciono le sfide, ma ci infastidisce che ci venga imposta un'unica soluzione tecnologica senza una seria analisi di costi e benefici, che si parli di packaging o di automotive. Per cambiare e migliorare la proposta della Commissione Ue sugli imballaggi dobbiamo potenziare le attività di lobby, collaborare con le consorelle europee e lavorare affinché dalle elezioni di giugno 2024 esca un Parlamento con un approccio meno ideologico».

Con queste parole Maurizio Marchesini, vicepresidente Confindustria delegato a Filiere e Medie imprese, ha chiuso ieri a Bologna l'incontro organizzato con le tre Confindustrie – regionale, area Centro (Bologna, Modena e Ferrara) e Ucima (i costruttori italiani di macchine packaging) – per condividere le modifiche alla "Proposta di Regolamento dell'Ue sugli imballaggi e i rifiuti derivati".

Una norma che rischia di fare carta straccia dell'eccellenza italiana nel riciclo dei materiali, in nome del riuso e dei prodotti sfusi a km zero, in modo acritico, mettendo in ginocchio non solo le industrie che costruiscono macchine e materiali da imballaggio ma le utilizzatrici, a partire da quella alimentare: tutte filiere che hanno sulla via Emilia una concentrazione e un tasso di internazionalizzazione record. Da qui le richieste del sistema Confindustria a Bruxelles: avviare in modo scientifico una valutazione di impatto ambientale, economico e sociale delle due opzioni riciclo-riuso (considerando anche i consumi idrici ed energetici necessari al riutilizzo dei contenitori nonché l'inquinamento per i maggiori scarti di cibo dovuti alla bassa shelf life del prodotto non confezionato); salvare gli imballaggi monouso green e riciclabili lasciando ai Paesi membri la libertà tecnologica per conseguire l'obiettivo "zero waste"; escludere dagli obblighi di riuso chi ricicla molto (oltre una soglia da definire); prevedere 48 mesi tra entrata in vigore del nuovo regolamento e la sua applicazione.

A farsi portavoce delle istanze è l'europarlamentare del Ppe Massimiliano Salini, relatore alla commissione Ambiente della proposta per la nuova "Packaging Waste Regulation", invitato ieri a Bologna: «Al Parlamento europeo – spiega l'onorevole di Forza Italia – stiamo lavorando per riportare nei binari del buon senso il testo proposto dalla Commissione, sbagliato in partenza perché sostituisce il fine di ridurre i rifiuti con la riduzione degli imballaggi, imponendo modelli di consumo alle persone e alle imprese. L'improvviso dietrofront sul riciclo in nome del riuso non è giustificabile, guarda al passato, non tiene conto delle specificità industriali dei Paesi membri e vanifica gli sforzi delle imprese italiane che, grazie alla loro straordinaria capacità di innovare, sono diventate un modello europeo superando il 70% di tasso di riciclo degli imballaggi, centrando con nove anni di anticipo gli obiettivi della Commissione. Siamo contrari anche a una definizione restrittiva di "riciclo di alta qualità" e al "close loop recycling" (per cui una scatola di cartone deve tornare scatola di cartone dopo il riciclo, *ndr*) che metterebbero fuori gioco intere filiere industriali».

—I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



CORRIERE DELLA SERA

18-LUG-2023
da pag. 7 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Oggi e domani la cabina di regia

Pnrr, imprese e banche al tavolo del governo

00259 00259

Una riunione della cabina di regia sul Pnrr è fissata per oggi e domani. A presiederla sarà il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto. L'obiettivo della riunione è riassunto in una nota di Palazzo Chigi che indica la «partecipazione delle organizzazioni rappresentative di lavoratori e imprese, nel quadro di specifiche sessioni organizzate su base settoriale e dedicate all'esame delle più recenti evoluzioni del Pnrr». Alla cabina di regia è prevista la presenza di tutti i ministri.

Nell'ordine del giorno figurano l'informativa sulla terza relazione semestrale sul Pnrr e la revisione del Pnrr, anche con riferimento alla ridefinizione della quarta rata e all'inserimento del capitolo Repower Eu. Ad aprire le sessioni di incontri settoriali saranno oggi pomeriggio Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi e Ania. Sulla base dei contributi forniti nei prossimi giorni proseguirà il confronto tra il governo e la Commissione Ue europea per concordare la revisione del Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al dicastero Raffaele Fitto è ministro per gli Affari europei

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



CORRIERE DELLA SERA

18-LUG-2023
da pag. 37 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sussurri & Grida

00259 00259

Invitalia per le imprese del Sud

Sono oltre 100 mila le imprese sostenute con incentivi nel 2022, di cui il 23% nel Meridione (+38% sul 2021). Circa 4.800 le nuove imprese, il 76% delle quali è situato al Sud. Sono questi alcuni dei risultati di Invitalia contenuti nel nuovo Bilancio di sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677



LA STAMPA

18-LUG-2023
da pag. 2 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA REVISIONE DEL PIANO

Pnrr, via a due giorni di vertici cabina di regia a Palazzo Chigi

Il governo prova a rispondere alle accuse di poca trasparenza sul Pnrr con una doppia convocazione della cabina di regia a Palazzo Chigi. Oggi e domani il ministro Raffaele Fitto farà il punto con i ministri e le parti sociali (mentre la premier Giorgia Meloni sarà impegnata a Bruxelles) sui ritardi che stanno frenando il Piano nazionale di ripresa e resilienza. All'ordine del giorno Fitto ha messo l'informativa sulla terza relazione semestrale già depositata in Parlamento; la revisione del Piano con le modifiche a 10 obiettivi su 27 della quarta rata; il RepowerEu con la possibile attribuzione di più fondi alle grandi imprese partecipate. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi aveva chiesto nei giorni scorsi «un'operazione verità» sul Pnrr, ora il governo assicura che il confronto con la Commissione europea proseguirà nei prossimi giorni anche in base «al contributo fornito dal partenariato economico e sociale nell'ambito della cabina di Regia». Oggi tra le 13 e le 16 a Palazzo Chigi sono attese le associazioni datoriali come Confindustria, Ance, Abi, Coldiretti, Confedilizia. Domani sarà la volta dei commercianti e di Cgil, Cisl e Uil. L.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



LA STAMPA
18-LUG-2023
da pag. 1-24 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il salva-mutui anche sopra i 200mila euro

Paolo Russo

Il piano salva-mutui

Patto fra governo e Abi per alleggerire i pagamenti due mosse: allungare le rate e ampliare la platea di chi può passare al tasso fisso Ma l'accordo non sarà vincolante per gli istituti

Il rialzo del costo del denaro porta molte famiglie alle soglie dell'insolvenza

L'equilibrio è delicato prescrizioni troppo precise violerebbero le norme Antitrust

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Mentre aumenta del 20% la quota dei mutuatari a rischio di non farcela più a pagare la rata, va di scena oggi il faccia a faccia governo-Abi per alleggerire il peso dei mutui, soprattutto se a tasso variabile. Per farlo si punta a un'intesa dalle linee generali, basata sulla possibilità di estendere il numero delle rate per diminuirne l'importo, e sull'ampliamento della platea di chi già oggi può rinegoziare il prestito passando dal tasso variabile a quello fisso. L'accordo quadro che il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, vuole raggiungere a stretto giro non avrà forza di legge, specificano dallo stesso Mef, ma nemmeno potrà scendere troppo nei dettagli, perché indicazioni precise sulla maggiore durata dei mutui o sulle condizioni per il passaggio al più sicuro tasso fisso incapperebbero nel richiamo dell'Anti-trust. Ma in realtà la "moral suasion" sui singoli istituti di credito è già iniziata e si cominciano a delineare più nel dettaglio le opportunità che si apriranno per chi ricontratterà le condizioni di credito. Fermo restando, come ricorda il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero, «le possibilità per coloro che hanno già scelto negli anni scorsi i mutui a tasso variabile, di attivare strumenti che già esistono come la rinegoziazione, la surroga o il fondo Gasparrini», che consente di sospendere fino a 18 mesi il pagamento della rata per chi si trova in gravi difficoltà, a causa ad esempio della perdita o della riduzione del lavoro. «Tali strumenti - spiga Torriero - si possono rafforzare venendo incontro alle esigenze di famiglie e imprese, tenendo comunque conto dei vincoli imposti dall'Autorità bancaria europea».

Sul come concretamente farlo, pur senza metterlo nero su bianco, le idee ci sonio già.

Partiamo dalle novità sull'allungamento della durata. Già oggi alcuni Istituti di credito consentono di prolungarla fino a 30 anni, sempre che non si debba stare ancora a pagare oltre gli 80 anni di età. Una possibilità che proprio in virtù delle indicazioni fornite dall'accordo potrebbe essere estesa a tutte le banche, magari alzando un po' anche il limite degli 80 anni. Tanto per capire, con un mutuo di 200mila euro a 25 anni sottoscritto nel 2018, passando a una durata di 29 anni la rata verrebbe a ridursi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

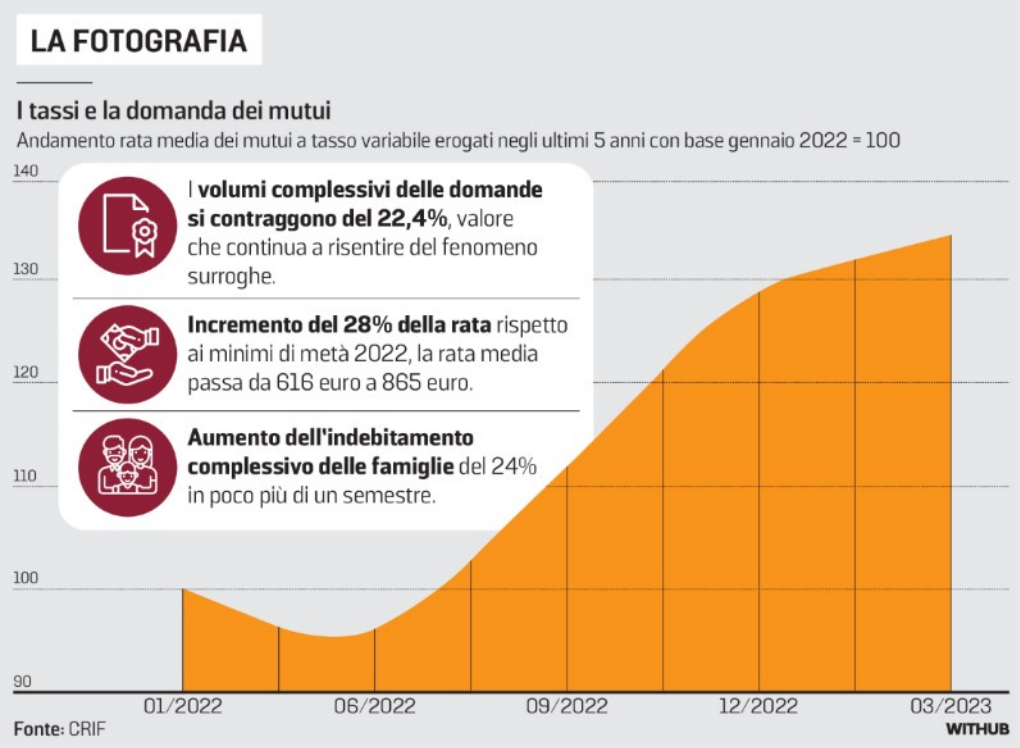
da 1.298 a 980 euro. Questo a due condizioni fissate dai regolamenti Ue: che non ci sia già stato un ritardo nei pagamenti di oltre 90 giorni consecutivi e che rinegoziando il mutuo la banca non subisca una perdita superiore all'1% dell'esposizione complessiva del cliente. Perché a quel punto l'istituto di credito sarebbe tenuto a classificare il debitore in posizione di default, con quello che ne consegue in termini di impossibilità ad accedere a nuove linea di credito. Paletti europei che valgono anche nel caso si scelgano le altre due opzioni per alleggerire la rata.

La prima può interessare solo chi si trova in momentanea difficoltà economica e consiste nella possibilità di rimborsare per 4 anni solo gli interessi sul debito, facendo poi riprendere il rimborso del capitale, che le banche andrebbero ad accantonare per non dover poi essere costrette a dichiarare in default i mutuatari. Ipotizzando un mutuo ventennale sottoscritto nel 2013 con tasso al 5%, la rata di soli interessi sul debito scenderebbe da 984 a 374 euro. Ma se non si riesce a ricontrattare anche una estensione della durata del mutuo scaduta la tregua, ossia quando si torna a rimborsare anche il capitale, la rata diventa ancora più pesante di prima, perché la parte di ammortamento del prestito si spalmerebbe su meno anni. Quindi una mossa utile in casi disperati ma poco conveniente.

L'altra opzione è di passare dal variabile al fisso, oggi già utilizzabile da chi ha un reddito Isee non superiore a 35mila euro e un mutuo non oltre i 200mila euro. Il testo dell'accordo si limiterebbe a indicare un ampliamento della platea, ma le banche già pensano di elevare il tetto a 45mila euro di Isee e di alzare l'importo del mutuo oltre la soglia, che per alcuni istituti potrebbe arrivare a 400mila euro. Ma siccome con la frenata dell'inflazione anche i tassi in futuro potrebbero scendere, ecco un'altra alternativa: passare a un sistema misto, a tasso variabile ma con un tetto oltre il quale gli interessi non potrebbero salire.

Tutte opzione per alleggerire un peso che per molti sta diventando insopportabile. Secondo il "barometro Crif" sui mutui il 12% di chi ne ha sottoscritto uno a tasso variabile e che a dicembre non era in difficoltà a pagare, ora deve onorare una rata maggiore di un terzo del proprio reddito, soglia considerata limite per non finire fra gli insolventi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

18-LUG-2023
da pag. 2 / foglio 1

l'Adige

Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Faustini
Tiratura: 22148 Diffusione: 23272 Lettori: 154000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DUE GIORNI DI CONFRONTO

00259 00259

Pnrr, si muove la cabina di regia

ROMA - Nuova accelerazione sul Pnrr. Il tempo stringe per la revisione del Piano e il governo convoca una due giorni di incontri per fare il punto con imprese e sindacati e tirare le fila sulla terza relazione, sulla quarta rata ma anche sul coordinamento dei progetti con i nuovi fondi del RepowerEu. In assenza della premier, Giorgia Meloni, impegnata a Bruxelles, Raffaele Fitto ha chiamato a raccolta a Palazzo Chigi i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, tutti i ministri e tutti i segretari alla presidenza del Consiglio per incontrare oggi a partire dalle 13 le associazioni imprenditoriali - Confindustria, Ance, Ania, Abi, Confedilizia, le associazioni agricole e poi quelle professionali - e domani dalle 10 le associazioni delle piccole imprese, gli artigiani, le cooperative e poi le organizzazioni sindacali. Due appuntamenti che si incroceranno con quelli parlamentari. Nella mattinata di oggi le commissioni Bilancio e Politiche europee di Camera e Senato ascolteranno infatti sindacati, Comuni e Regioni, mentre mercoledì, al termine della seconda cabina di regia, toccherà a Fitto riferire davanti a deputati e senatori. Il ministro farà il punto della situazione dopo la decisione presa la scorsa settimana di modificare dieci delle 27 misure previste dalla quarta rata del Recovery.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259


ATTUALITÀ
Ruffini reagisce: «Non perseguitiamo»
Stop Rai a 2 telecronisti

Superficie 5 %

18-LUG-2023
da pag. 34 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

A giugno coefficiente Tfr 1,003807

00259 00259

Rapporto di lavoro

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A giugno il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2022 è 1,003807.
L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati "senza tabacchi lavorati" diffuso ogni mese dall'Istat. In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si determina il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione.

L'indice Istat per giugno è 118,6. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2022, su cui si calcola il 75%, è 0,338409. Pertanto il 75% è 0,253807. A giugno il tasso fisso è 0,750. Sommando quindi il 75% (0,253807) più il tasso fisso (0,750), si ottiene il coefficiente di rivalutazione, 1,003807.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare. Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal dipendente di una azienda con almeno 50 addetti che non ha aderito alla previdenza complementare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntpluslavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale di articolo e tabella

I coefficienti annuali e mensili

MESI	TFR MATURATO FINO AL PERIODO COMPRESO TRA	AUMENTO PREZZI AL CONSUMO OPERAI E IMPIEGATI				TASSO FISSO 1,5%	TOTALE COEFF. DI RIVALUTAZ.	MONTANTE MESE
		INDICE ISTAT	DIFF.	INCIDENZA %	75% DELLA INCIDENZA			
Dic. 2013	15.12-14.01	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	1,019225
Dic. 2014	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2015	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2016	15.12-14.01	100,3[1]	0,4	0,393738	0,295304	1,500	1,795304	1,01795304
Dic. 2017	15.12-14.01	101,1	0,8	0,797607	0,598205	1,500	2,098205	1,02098205
Dic. 2018	15.12-14.01	102,1	1,0	0,989120	0,741840	1,500	2,241840	1,02241840
Dic. 2019	15.12-14.01	102,5	0,4	0,391773	0,293830	1,500	1,793830	1,01793830
Dic. 2020	15.12-14.01	102,3	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2021	15.12-14.01	106,2	3,9	3,812317	2,859238	1,500	4,359238	1,04359238
2022 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2021 A TITOLO DI TFR								
Luglio	15.07-14.08	112,3	6,1	5,743879	4,307910	0,875	5,182910	1,05182910
Agosto	15.08-14.09	113,2	7,0	6,591337	4,943503	1,000	5,943503	1,05943503
Settembre	15.09-14.10	113,5	7,3	6,873823	5,155367	1,125	6,280367	1,06280367
Ottobre	15.10-14.11	117,2	11,0	10,357815	7,768362	1,250	9,018362	1,09018362
Novembre	15.11-14.12	117,9	11,7	11,016949	8,262712	1,375	9,637712	1,09637712
Dicembre	15.12-14.01	118,2	12,0	11,299435	8,474576	1,500	9,974576	1,09974576
2023 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2022 A TITOLO DI TFR								
Gennaio	15.01-14.02	118,3	0,1	0,084602	0,063452	0,125	0,188452	1,00188452
Febbraio	15.02-14.03	118,5	0,3	0,253807	0,190355	0,250	0,440355	1,00440355
Marzo	15.03-14.04	118,0	0,0	0,000000	0,000000	0,375	0,375000	1,00375000
Aprile	15.04-14.05	118,4	0,2	0,169205	0,126904	0,500	0,626904	1,00626904
Maggio	15.05-14.06	118,6	0,4	0,338409	0,253807	0,625	0,878807	1,00878807
Giugno	15.06-14.07	118,6	0,4	0,338409	0,253807	0,750	1,003807	1,01003807

Nota: (1) Nuova serie 2015=100



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

18-LUG-2023
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

È in atto la metamorfosi delle città medie



Microcosmi

Aldo Bonomi

Oscilla il pendolo dei territori. Nelle lunghe derive tracciava i rapporti tra città e contado. Nell'ipermodernità ridisegna i rapporti tra le cento città italiane e le grandi città che abbiamo istituzionalmente definito aree metropolitane. Oggi segna il tempo delle città medie a cui occorre guardare se vogliamo comprendere come stia mutando la società italiana. Avanza il confronto tra due forze: neomunicipalismo inteso come nuova amalgama delle *élite* urbane e capitalismo delle reti che ormai anche nelle città medie trainano le economie urbane e fanno da infrastruttura alla vita quotidiana. È l'affermarsi del capitalismo delle reti e delle piattaforme digitali come attori emergenti il principale *driver* delle economie terziarie. Anche nelle città della provincia riarticola e crea nuove fratture sociali. Turisticizzazione trainata dalle piattaforme globali, crescita delle industrie riproduttive del capitale umano nella formazione e nella salute, industrializzazione, crisi ecologica delle reti di coesione dall'acqua all'energia ai trasporti, una industria dell'abitare e un mercato immobiliare trainati dall'attrattività turistica e universitaria, sono ormai dentro ed interrogano le economie delle città medie. Che sono anche piccole capitali di distretti evoluti in piattaforme manifatturiere territorializzate che domandano e attraggono forza lavoro migrante. Più le città medie sono connesse, più attraggono popolazione metropolitana alla ricerca di migliori condizioni di costo della vita, di qualità ambientale e dei servizi di prossimità. Più divengono attrattive e più rischiano un mercato immobiliare le cui condizioni si allineano a quelle escludenti dei centri metropolitani. Con effetti espulsivi per giovani e famiglie di ceto medio o popolare ma anche per il tessuto del commercio e della manifattura leggera che si trova spiazzato nella concorrenza per l'uso degli spazi urbani. Il postpandemia ha portato alla diffusione anche nelle città medie dell'industria terziaria delle piattaforme digitali nella micro-logistica del *food delivery* o dell'*e-commerce*.

Una industria turistica trainata dalle piattaforme di *incoming* che sposta il patrimonio immobiliare sugli affitti brevi penalizza una popolazione studentesca che pare stia tornando in presenza nelle città universitarie. Una economia delle piattaforme che, se da un lato sostiene i consumi, dall'altro utilizza l'infrastruttura dei servizi collettivi ma reinveste poco e può indurre una via bassa alla crescita quanto a retribuzioni e condizioni di lavoro. Sono solo alcune contraddizioni di un modello di crescita terziaria delle città che pare aver raggiunto il suo limite e che oggi però, iniziano ad essere incorporate nella progettazione strategica delle città, nei modi in cui le *élite* politiche (i sindaci) pensano lo sviluppo futuro. Il punto è che le città medie necessitano urgentemente di una nuova stagione di investimenti in beni collettivi, in rigenerazione delle infrastrutture civiche, nella creazione di nuove reti di gestione dei flussi: in sintesi di investimenti per costruire piattaforme di governance delle grandi funzioni. È su questo terreno che mi pare scorgere tracce e segnali dell'addensarsi nella sfera intermedia della politica urbana di un nuovo pluralismo funzionale, di meccanismi di *governance* urbana-territoriale con cui le *élite* locali provano a ripensare strategie di sviluppo efficaci. Un tessuto di nuovi corpi intermedi composto da autonomie funzionali come le fondazioni, i musei, le università, entità radicate nella storia urbana locale sfidate a produrre beni collettivi come welfare, cultura, ricerca e formazione. Anche le rappresentanze storiche dell'impresa del commercio e dell'artigianato, cambiano nel loro radicamento territoriale partendo dal contado dei



Superficie 25 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

distretti e delle piattaforme dove morde il tema delle retribuzioni e del lavoro. La Gig economy non è solo metropolitana. Nella transizione ecologica e dei servizi divengono centrali le *utilities* pubbliche o miste, il cui ruolo di piattaforme di servizi di area vasta è in crescita. Trattano risorse scarse come acqua, energia, trasporti e trattamento rifiuti.... Dentro le aziende esito delle aggregazioni sofferte dal municipalismo al mercato si incuba una cultura resiliente della cooperazione tra sindaci del territorio e capoluoghi, con amministrazioni pubbliche che almeno in parte del Paese rivendicano accresciute capacità amministrative richiedendo strumenti pubblici più forti per governare le discontinuità e le transizioni in corso. È in atto una metamorfosi delle città medie. Un lento divenire di classe dirigente e di sindaci che cresciuti ponendo il tema delle connessioni *hard* nelle piattaforme, autostrade, pedemontane, alta velocità, mobilità dolce delle arre interne, oggi deve confrontarsi con il capitalismo delle reti della logistica del digitale e delle *utilities* che ridisegna vita sociale, welfare e forme di convivenza. Tutti, partendo dalla loro coscienza di luogo vorrebbero fare della loro città una piccola *smart city*. Speriamo prendano coscienza che stanno facendo di più. Stanno ridisegnando la *smart land* delle 100 città dell'Italia che cambia.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

18-LUG-2023
da pag. 32 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

AUTOCRITICA PER RIFORMARE LA GIUSTIZIA

Credibilità

In tre decenni di conflitto le toghe sono passate da una condizione di massimo consenso ai bassifondi della credibilità

di **Gerardo Villanacci**

Con il disegno di legge di modifica di alcune disposizioni del Codice penale, di Procedura penale e dell'Ordinamento giudiziario recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, si propone l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio, la riformulazione di quello di traffico di influenze illecite, la riduzione delle possibilità di appellare da parte del pubblico ministero, la limitazione per i giornali di pubblicare le intercettazioni, l'istituzione di un Collegio di tre giudici per decidere sull'applicazione della custodia cautelare in carcere, l'obbligo di descrivere sommariamente il fatto nelle informazioni di garanzia e, infine, per evitare che delle sentenze possano essere travolte da nullità, viene stabilito che il limite di 65 anni per i giudici popolari è valido soltanto ai fini della nomina, cosicché nulla rileva se detto requisito dovesse venir meno durante il periodo di mandato.

Senza dubbio si tratta di tematiche importanti a partire dalla cancellazione del reato di abuso d'ufficio, dichiaratamente voluto per limitare l'effetto della «paura della firma» da parte dei pubblici funzionari che, come è ormai noto, ha notevolmente rallentato l'attività decisionale, anche se la scelta dell'abolizione dell'illecito non può costituire un indebolimento delle rigorose verifiche del rispetto delle procedure.

Tuttavia, trattandosi di un progetto di legge al quale nel corso del dibattito che ne seguirà potranno essere apportate delle modifiche, sorprende l'eco che lo stesso ha avuto, salvo non si voglia ritenere, con un pizzico di malizia, che le marcate espressioni di dissenso abbiano una funzione preventiva di contrasto all'altro segmento di riforma più temuto, già annunciato dal ministro della Giustizia, ovvero la separazione delle carriere tra pm e giudici. Un intervento ineludibile per chi lo ritiene necessario alla effettiva modernizzazione dell'Ordinamento giudiziario e al conseguimento di maggiori garanzie per il cittadino. Un vero e proprio vulnus per l'indipendenza e l'imparzialità del pm, secondo gli oppositori.

Una contrapposizione anacronisticamente declinata come «scontro tra magistratura e politica» benché dalle dichiarazioni rese da un importante ex magistrato, già presidente dell'Anm, sia emerso che piuttosto che «scontri» tra giudici e politici, semmai vi erano degli accordi per le nomine in Uffici giudiziari strategici. Ma venendo al punto della questione, per non alimentare il contrasto tra poteri dello Stato, la sola possibilità è quella dell'autocritica da parte degli interessati. Una strada che consentirebbe alla politica di recuperare prestigio e alla magistratura, la cui crisi di legittimazione ne annebbia la funzione giurisdizionale, di ritornare ad essere l'elemento essenziale della democrazia.

D'altra parte è un dato incontrovertibile che a distanza di oltre tre decenni di conflitto tra la politica e magistratura, quest'ultima sia passata da una condizione di massimo consenso, ai bassifondi della credibilità. Una delle cause più rilevanti è l'autodifesa a oltranza che pur essendo talvolta legittima in quanto protesa a respingere generalizzate e ingiustificate accuse di politicizzazione, ha colpevolmente indotto la magistratura a rinunciare a ogni critica anche laddove non vi erano dubbi vi fosse stata una impropria interferenza nell'area di discrezionalità della politica. La quale, a sua volta, ha frequentemente abdicato a rivendicare la propria indipendenza anche nei settori dove costituzionalmente le viene riconosciuta, così dando l'impressione di volersi posizionare al di sopra delle regole.

Al populismo politico, non giustificabile ma astrattamente comprensibile per la ricerca del consenso, si è contrapposto quello giudiziario attraverso il protagonismo di alcuni magistrati, soprattutto pubblici ministeri.

L'unico vero rimedio è il ritorno alla Costituzione e quindi a una corretta interpretazione delle disposizioni che definiscono il potere giudiziario, preservandone l'autonomia, l'indipendenza e la pari dignità rispetto a quello legislativo ed esecutivo, regolamentando al contempo e correttamente la funzione giurisdizionale nella consapevolezza che, a proposito di separazione delle carriere tra giudici e pm, il principio secondo il quale i magistrati si distinguono solo per la diversità di funzioni, non ha trovato una giusta attuazione neanche da parte dell'Organo di autogoverno della magistratura, che troppo spesso ha dato prevalenza a criteri formalistici, rinunciando di assegnare le funzioni a coloro che oggettivamente avevano maggiori capacità e attitudini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615



CORRIERE DELLA SERA

18-LUG-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I ministri si dividono sulla «pace fiscale» Il direttore delle Entrate: lotta all'evasione

di **Claudia Voltattorni**

Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, prende decisamente le distanze dall'idea di una «pace fiscale» lanciata nel fine settimana dal vicepremier e ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini. «Il contrasto all'evasione — dice — è un fatto di giustizia nei confronti di quanti pagano le tasse». E anche i ministri si dividono sulla proposta leghista.

alle pagine **6** e **7**

Salvini spinge per la pace fiscale Muro di Ruffini: «Lotta agli evasori»

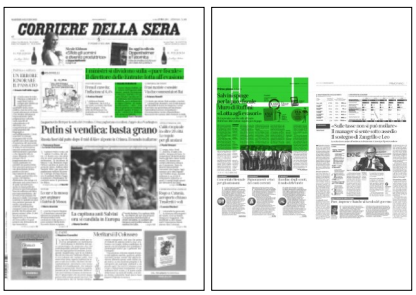
Il vicepremier: sarebbe utile all'erario Il direttore delle Entrate: rispetto per chi paga

ROMA «Il contrasto all'evasione non è volontà di perseguitare qualcuno». Piuttosto, «è un fatto di giustizia nei confronti di tutti coloro che, e sono la stragrande maggioranza, le tasse anno dopo anno le pagano e le hanno pagate sempre fino all'ultimo centesimo anche a costo di sacrifici e nonostante l'innegabile elevata pressione fiscale».

Così Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, boccia e rispedisce al mittente l'idea di una «pace fiscale» e le parole sugli «italiani ostaggio da troppi anni di fisco e Agenzia delle Entrate» pronunciate dal vicepremier e ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini al quale precisa anche, senza però mai nominarlo, che «siamo a fianco dei cittadini che vogliono continuare ad avere un corretto rapporto con il fisco e assicurare da parte di tutti il pieno e leale rispetto delle regole fiscali». E puntualizza: «L'Agenzia è un'amministrazione dello Stato non un'entità belligerante, il nostro è un lavoro essenziale per il funzionamento di tutta la macchina pubblica, perché se vogliamo garantire i diritti fondamentali della persona indicati e tutelati nella nostra Costituzione, servono risorse». E infatti, rivela il direttore dell'Agenzia delle Entrate, nel 2022 sono stati recuperati 20 miliardi di euro di evasione, «il risultato più importante di sempre».

Numeri che però non convincono Matteo Salvini che rilancia e ribadisce la sua «pace fiscale per chi ha fatto le dichiarazioni ma non è riuscito a versarle tutte», ma parla anche di «vantaggio per lo Stato che incassa una marea di miliardi da usare per stipendi e pensioni e una liberazione per 15 milioni di persone», perché, secondo il ministro, «le persone che hanno avuto problemi con il fisco, che non ce l'hanno fatta a pagare tutto quello che dovevano, dovrebbero essere aiutate, non condannate».

Ma all'interno del governo partono i distinguo. Il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo prende le distanze — «Salvini ha espresso un suo pensiero» — e ribadisce: «La prima regola è che le imposte vanno pagate, poi è evidente che dobbiamo essere capaci di semplificare il sistema». E pure lo stesso viceministro dell'Economia Maurizio Leo, da mesi al lavoro proprio sulla delega fiscale, ribadisce che «la lotta all'evasione la dobbiamo fare, ma con strumenti nuovi e con la tecnologia di cui disponiamo semplificando e cambiando verso nell'accertamento». Di altro parere il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin che invece sul condono è possibilista: «Dipende dai contenuti, deve significare una valutazione su



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

chi è in grado di pagare: al nostro Paese serve una grande riforma fiscale, e se in questo passaggio bisogna intervenire con meccanismi di agevolazione per chiudere pendenze pregresse deve essere valutata e fatta. Un condono? Sì, dipende dai contenuti. Condono deve significare una valutazione su chi è in grado di pagare».

Il leader M5S Giuseppe Conte: «È una subcultura tossica di governo inaccettabile, gravissimo incitare all'evasione, così si rompe la pace sociale». Angelo Bonelli di Alleanza-Verdi Sinistra: «Siamo di fronte al governo eversivo degli evasori», mentre per Carlo Calenda (Azione) «le parole di Salvini sono indegne di un ministro». E il Pd con Francesco Boccia: «Ministri incoscienti, fanno danni alla democrazia e umiliano gli italiani che pagano le tasse». E promette nuovi emendamenti sulla riforma fiscale che da ieri è al Senato, dopo l'ok arrivato alla Camera, ed entro domani dovrà già chiudere l'esame: «Rotto il patto di metodo con lo stesso tempo di lavoro per i due rami del Parlamento, invece c'è un'accelerazione inaccettabile». Intanto, ieri il Mef ha diffuso i nuovi dati sulle Entrate nei primi 5 mesi del 2023: cresciute del 4%, pari a +11,9 miliardi di euro.

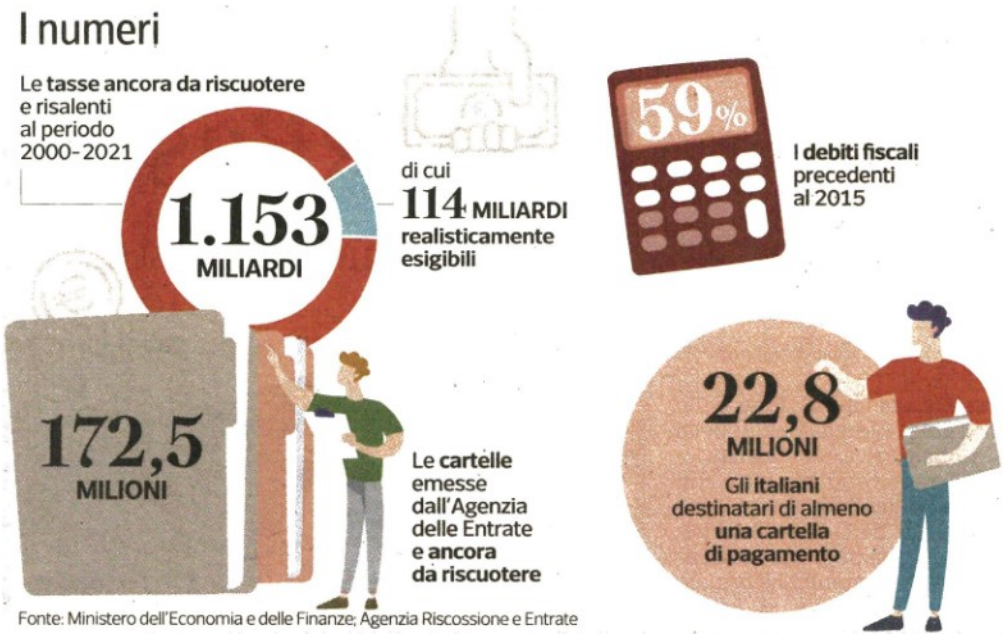
Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto

- Il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, ha rilanciato l'idea di una «pace fiscale», parlando di italiani da anni «ostaggio dell'Agenzia delle Entrate».
- Ieri il direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, ha indirettamente respinto la proposta del vicepremier leghista: «Il contrasto all'evasione non è volontà di perseguitare qualcuno»
- Per Ruffini piuttosto, «è un atto di giustizia nei confronti di tutti coloro, la maggioranza, che pagano sempre le tasse a costo di sacrifici»

I numeri



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze; Agenzia Riscossione e Entrate

LA RIPARTIZIONE PER FASCIA DI DEBITO

Del contribuente (al 31/12/2022)

Fascia di debito (in €)	Ripartizione % dei 22,8 mln di contribuenti	Ripartizione % del carico residuo contabile di ca. 1.153 mld (in €)	
Fino a 1.000	47,6%	0,9%	**10,4** mld
Da 1.000,01 a 10.000	30,1%	2,4%	**27,7** mld
Da 10.000,01 a 50.000	13,4%	6,5%	**75** mld
Da 50.000,01 a 100.000	3,6%	5,0%	**57,7** mld
Da 100.000,01 a 250.000	2,8%	8,4%	**96,8** mld
Da 250.000,01 a 500.000	1,2%	7,8%	**89,9** mld
Oltre 500.000	1,3%	69,0%	**795,6** mld

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

18-LUG-2023
da pag. 1-6 / foglio 3 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL RECUPERO DELL'EVASIONE

A causa del Covid le attività di riscossione sono state sospese dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021 (dati in milioni di euro)

CdS

	2018	2019	2020	2021	2022
Recupero ordinario da attività di controllo	16,2	16,8	11,5	12,1	19
Versamenti diretti	11,3	11,7	7,9	7,7	10,9
Attività di promozione della *compliance*	1,8	2,1	1,2	1,8	3,2
Incassi da cartelle di pagamento «Riscossione»	3,1	3,0	2,4	2,6	4,9
Recupero da misure straordinarie	3,1	3,1	1,2	1,7	1,2
Definizione delle controversie tributarie	0,1	-	-	-	-
«Pace fiscale»	0,1	0,9	0,3	0,3	0,3
Voluntary disclosure 1e 2	0,3	-	-	-	-
«Rottamazioni» delle cartelle	2,6	2,2	0,9	1,4	0,9
TOTALE	**19,3**	**19,9**	**12,7**	**13,8**	**20,2**

IMPOSTE LE MISURE

I contribuenti

Concordato biennale per gli autonomi

Un cambio di approccio. A specificarlo in più occasioni è stato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, per ribadire la volontà del governo di investire su un nuovo «patto con i contribuenti». Nell'elenco delle misure per rendere migliore il rapporto tra i cittadini e il fisco Leo indica,in particolare, le nuove forme di collaborazione destinate ai contribuenti più piccoli come, per esempio, il concordato preventivo biennale. Uno strumento dedicato a professionisti, mini imprese e partite Iva, per recuperare il gettito Irpef e Irap non dichiarato. L'obiettivo è, insomma, di fissare un accordo tra il fisco e i contribuenti, stabilendo in via preventiva per due anni la base imponibile su cui pagare le tasse. Così facendo il contribuente avrà un quadro già chiaro di quanto dovrà versare. Il concordato, come detto, sarà destinato soltanto ai titolari di reddito di impresa, lavoratori autonomi o professionisti con fatturati poco consistenti. Il meccanismo non convince l'opposizione. «Uno degli aspetti più pericolosi di questa riforma è il concordato preventivo» ha detto la segretaria del Pd, Elly Schlein.



Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

18-LUG-2023
da pag. 1-6 / foglio 4 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La riscossione

00259

Pignoramenti veloci dei conti correnti

Potenziare l'attività di riscossione coattiva dell'Agenzia delle Entrate. È uno dei principi indicati nell'articolo 16, quello che nel disegno di legge delega per la riforma del Fisco è dedicato ai «procedimenti di riscossione e di rimborso». In pratica, il potenziamento dei meccanismi di incasso da parte dell'erario prevede la possibilità di rendere più veloce e automatizzare il pignoramento dei conti correnti dei contribuenti che non hanno pagato le tasse.



Un giro di vite che Luigi Marattin di Italia Viva ha riassunto spiegando che il governo «in campagna elettorale ha promesso condoni ma nella delega troviamo strumenti, come la velocizzazione della riscossione e l'automazione del pignoramento del conto corrente, che nemmeno Vincenzo Visco si sarebbe sognato». Nel testo approvato la settimana scorsa in prima lettura alla Camera figura, non a caso, la specifica che punta dritto su chi si sottrae agli obblighi con il fisco. La delega indica la necessità di avviare «la razionalizzazione e l'automazione della procedura di pignoramento dei rapporti finanziari (i conti e i depositi, ndr)».

An. Duc.

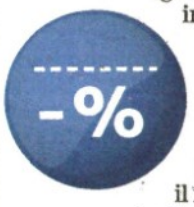
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le detrazioni

00259

Riordino degli sconti, il nodo delle tutele

Il riordino delle detrazioni e dei crediti di imposta è uno dei cardini su cui poggia la riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef). La copertura per il taglio delle tasse dovrà, nelle intenzioni del governo, arrivare in buona parte semplificando il sistema tributario. I decreti attuativi serviranno a individuare come ridurre la tax expenditure, ossia la moltitudine di agevolazioni fiscali, sconti, detrazioni e incentivi accordati ai contribuenti.



Un esercizio complicato perché, come ricordato da Bankitalia, la delega riporta un elenco di situazioni personali che dovranno restare tutelate: la cura dei figli, la proprietà della casa, la salute e l'istruzione, la previdenza complementare, il risparmio energetico e la riduzione del rischio sismico degli edifici. Tutte «situazioni meritevoli di particolare attenzione», ma anche molto costose. Il rischio, secondo Bankitalia, è che la permanenza di buona parte di questi incentivi «renda più difficoltoso recuperare le risorse necessarie a coprire le minori entrate derivanti dalla riduzione dell'Irpef, connessa con l'introduzione della flat tax o con altri interventi».

An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme
Il nuovo tratto della strada statale 125 Var Orientale Sarda tra Bari Sardo e Tortolì inaugurato dal ministro delle Infrastrutture e trasporti Matteo Salvini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619